

*Antiquae Musicae Italicae
Subsidia Theorica*

ANTIQUAE MUSICAE ITALICAE SUBSIDIA THEORICA

F. ALBERTO GALLO

LA TEORIA DELLA NOTAZIONE
IN ITALIA
DALLA FINE DEL XIII ALL'INIZIO
DEL XV SECOLO



TAMARI EDITORI IN BOLOGNA

1966

*Università degli Studi di Bologna
Antiquae Musicae Italicae Studiosi*

Peraltro, come gli stessi testi indicano espressamente, l'atteggiamento dei teorici era orientato nettamente verso una progressiva ed integrale assimilazione dell'*ars italica* all'*ars gallica*. Ed in effetti alla fine del Trecento i principi della teoria francese sembrano aver raggiunto un predominio quasi assoluto.

L'anonimo autore del *Tractatulus de figuris et temporibus*¹⁷² enuncia ancora accanto ai quattro *tempora* francesi le denominazioni italiane: *nonarius*, *senarius*, *quaternarius*;¹⁷³ nel corso dell'opera tuttavia, proprio la pretesa di offrire una esposizione dettagliata della teoria italiana:

... Dictum est de figuris et temporibus francigenis, nunc videndum est de figuris et temporibus ytalicis ...¹⁷⁴

finisce invece per rivelare la scomparsa ormai totale, eccettuati minimi particolari di figurazione, di caratteristiche che possano dirsi peculiari di un'*ars italica*.

¹⁷² ANONIMI *Tractatulus de figuris et temporibus*, cur. F. A. Gallo, « *Antiquae musicae italicae scriptores I/1* », Bologna 1966. L'edizione si basa sull'unica fonte nota: Sevilla, Biblioteca Capitular Colombina, 5 2 25, ff. 93r-94v.

¹⁷³ ANONIMI *Tractatulus* cit., 2 - 1, 2 - 2, 2 - 4.

¹⁷⁴ *ibid.*, 4 - 1.

XIII. L'OPERA DI PROSDOCIMO DE BELDEMANDIS

Il compimento del processo di assimilazione della teoria italiana e quella francese trova conferma nell'opera di Prodocimo de Beldemandis.

Docente nello Studio di Padova, morto nel 1428,¹⁷⁵ egli lascia otto trattati di argomento musicale.¹⁷⁶

La sua prima opera riguardante il *cantus mensurabilis* fu un ampio commento a Johannes de Muris,¹⁷⁷ la più alta *auctoritas* dell'*ars gallica*; successivamente provvide a riassumere in forma di trattato tale suo primo lavoro;¹⁷⁸ solo a questo punto si dedicò alla stesura anche di un *Tractatus prae cantus mensurabilis ad modum ytalicorum*.

¹⁷⁵ Cfr. A. M. MONTEROSSO VACHELL, voce « Beldemandis », in *Dizionario biografico degli italiani*, VII, Roma 1965, pp. 551b-553b.

¹⁷⁶ Cfr. F. A. GALLO, *La tradizione dei trattati musicali di Prodocimo de Beldemandis*, in « *Quadrivium* » VI (1964), pp. 57-84.

¹⁷⁷ PROSDOCIMI DE BELDEMANDIS *Expositiones tractatus prae cantus mensurabilis magistri Johannis de Muris*, cur. F. A. Gallo, « *Antiquae musicae italicae scriptores III/1* », Bologna 1966. L'edizione si basa sulle due fonti note: Bologna, Civico museo bibliografico musicale, A 56, pp. 1-72; Catania, Biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero, D 39, ff. 190r-241r.

¹⁷⁸ PROSDOCIMI DE BELDEMANDIS *Tractatus prae cantus mensurabilis*. Di quest'opera esistono tre diverse redazioni. La prima è conservata frammentaria in Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Ashburnham 206, ff. 49v-50r. La seconda è conservata completa in Bologna, Civico museo bibliografico musicale, A 56, pp. 74-91 (pubblicato in E. DE COUSSEMAKET, op. cit., III, pp. 200-228); incompleta in Cremona, Biblioteca governativa, 238, ff. 16r-41v; era forse conservata anche in Einsiedeln, Stiftsbibliothek, 689, ff. LVI-LXXIV [mancanti]. La terza è conservata completa in Lucca, Biblioteca governativa, 359, ff. 1(2)r-26(27)v. Cfr. F. A. GALLO, *La tradizione* cit.

Quest'opera ebbe una prima redazione¹⁷⁹ che è datata 1412 ed una seconda redazione¹⁸⁰ che è probabilmente da attribuire al periodo 1425-1428 in cui l'autore sottopose a revisione quasi tutti i propri trattati musicali.¹⁸¹

Secondo il Beldemandis le modificazioni apportate al testo in questa occasione sarebbero state derivate dal *Pomerium* di Marchetto da Padova; questa affermazione di cui il confronto dei testi dimostra l'infondatezza,¹⁸² costituisce una riprova del valore mitico serbato dal nome di Marchetto come somma *auctoritas* per *l'ars ytalica*.¹⁸³

D'altra parte l'apprezzamento per il teorico trecentesco nonché per altri che di lui *antiquius scripserunt*,¹⁸⁴ corrisponde al disprezzo per *l'ignorantia ytalicorum presentium*,¹⁸⁵ dando luogo a quella contrapposizione degli *antiqui* ai *moderni*¹⁸⁶ che è un motivo di fondo in questo come in tutti gli altri trattati musicali del Beldemandis.

Circa il contenuto va detto subito che nonostante il proposito di distinguere nettamente due sistemi: *Ars cantus mensurabilis duplex reperitur*,¹⁸⁷ l'impostazione teorica del trattato

¹⁷⁹ Conservato in Bologna, Civico museo bibliografico musicale, A 56, pp. 101-113. Pubblicato in E. DE COUSSEMAKER, op. cit., III, pp. 228-248.

¹⁸⁰ Conservato in Lucca, Biblioteca governativa, 359, ff. 33(34)r-47(48)r. Pubblicato in C. SARTORI, *La notazione italiana del Trecento in una redazione inedita del 'Tractatus practice cantus mensurabilis ad modum ytalicorum' di Prodocimo de Beldemandis*, Firenze 1938, pp. 35-71.

¹⁸¹ Cfr. F. A. GALLO, *La tradizione* cit., pp. 77 ss.

¹⁸² Cfr. C. SARTORI, op. cit., pp. 147 ss.

¹⁸³ Vedi alle note 103-109, nonché alle note 126, 146, 168.

¹⁸⁴ Lucca, Biblioteca governativa, 359, f. 34(35)v (cfr. C. SARTORI, op. cit., p. 39).

¹⁸⁵ Bologna, Civico museo bibliografico musicale, A 56, p. 101 (cfr. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., III, p. 229a); Lucca, Biblioteca governativa, 359, f. 33(34)r (cfr. C. SARTORI, op. cit., p. 35).

¹⁸⁶ Vedi alla nota 80.

¹⁸⁷ Bologna, Civico museo bibliografico musicale, A 56, p. 101 (cfr. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., III, p. 228a); Lucca, Biblioteca governativa, 359, f. 33(34)r (cfr. C. SARTORI, op. cit., p. 35).

sull'*ars ytalica* risulta sostanzialmente identica a quella dei due trattati sull'*ars gallica* che lo avevano preceduto.

In questo senso già il piano dell'opera è abbastanza significativo, dato che l'articolazione in capitoli corrisponde perfettamente a quella del commentario a de Muris¹⁸⁸ e del successivo compendio:¹⁸⁹

- I *de figuris et mensuris*
- II *de puncto*
- III *de signis mesure*
- IV *de alteratione*
- V *de ligaturis*
- VI *de sincopa*
- VII *de pausis*
- VIII *de diminutione et augmentatione*
- IX *de colore et talea*

La maggior parte di questi argomenti non sono affatto specifici dell'*ars ytalica*, semmai anzi dell'*ars gallica*, tanto è vero che alcuni di essi il Beldemandis li trasferisce qui quasi alla lettera trendoli dalle due opere precedenti.

Ancor più importante è che l'affinità con le due opere sull'*ars gallica* si riveli anche nella formulazione dei principi teorici fondamentali che si riassumono nel riconoscimento di due ordini di misura: *modus* e *tempus* e nella qualificazione di entrambi come perfetti e imperfetti. A questo proposito l'unico elemento nuovo che forse può effettivamente considerarsi tipicamente italiano è l'adozione di segni che contraddistinguono in generale la misura perfetta da quella imperfetta e che sono i seguenti:

¹⁸⁸ PROSDOCIMI DE BELDEMANDIS *Expositiones* cit.

¹⁸⁹ PROSDOCIMI DE BELDEMANDIS *Tractatus practice cantus mensurabilis*, cit.

- | ; = [virgula cum tribus punctis]
 | : = [virgula cum duobus punctis]
 .T. = T[ernarius numerus]
 .B. = B[inarius numerus]
 .P. = P[erfectio]
 .I. = I[mperfectio]

Il *modus* è per Beldemandis una *mensura bipartita*,¹⁹⁰ dato che egli comprende in questa nozione non solo il rapporto ternario o binario tra *longa* e *brevis*, ma anche il rapporto ternario o binario tra *maxima* e *longa*. Si determinano così complessivamente quattro *modi*, secondo il seguente schema:

- I) *modus maximarum*
- 1) *perfectus* = *longa* + *longa* + *longa*
 - 2) *imperfectus* = *longa* + *longa*
- II) *modus longarum*
- 3) *perfectus* = *brevis* + *brevis* + *brevis*
 - 4) *imperfectus* = *brevis* + *brevis*

E' appena il caso di rilevare come neppure questa teoria modale sia caratteristica dell'*ars ytalica*. Il Beldemandis l'aveva già esposta nelle due opere dedicate all'*ars gallica*, cioè tanto nel commento¹⁹¹ che nel trattato derivatone,¹⁹² e trova del resto riscontro anche in altre opere contemporanee di ispirazione francese.¹⁹³ Ancora una volta l'unica aggiunta italiana sembra essere l'individuazione delle varie misure mediante apposite lettere, come segue:

- .MMP. = M[odus] M[aximarum] P[erfectus]
 .MMI. = M[odus] M[aximarum] I[mperfectum]
 .MLP. = M[odus] L[ongarum] P[erfectus]
 .MLI. = M[odus] L[ongarum] I[mperfectum]

¹⁹⁰ Bologna, Civico museo bibliografico musicale, A 56, p. 101 (cfr. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., III, p. 230a); Lucca, Biblioteca governativa, 359, f. 34(35)v (cfr. C. SARTORI, op. cit., p. 39).

¹⁹¹ PROSDOCIMI DE BELDEMANDIS *Expositiones* cit., [IX] - 13.

¹⁹² PROSDOCIMI DE BELDEMANDIS *Tractatus practice cantus mensurabilis*, cit. (cfr. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., III, pp. 201b-202a).

¹⁹³ ANONIMI *Notitia del valore delle note* cit., 2 - 2.

Circa il *tempus*, il Beldemandis precisa che tanto il *perfectum* che l'*imperfectum* comprendono tre diverse specificazioni. Il primo può essere *senarium perfectum*, *novenarium* e *duodenarium*; il secondo può essere *quaternarium*, *senarium imperfectum* e *octenarium*.

Ognuna di queste sei misure possiede una propria particolare strutturazione. Il *tempus senarium perfectum* è formato da sei *minime* oppure da tre *semibreves* del valore di due *minime* ciascuna; il *tempus novenarium* è formato da nove *minime* oppure da tre *semibreves* del valore di tre *minime* ciascuna; il *tempus duodenarium* è formato da dodici *minime* oppure da tre *semibreves* del valore di quattro *minime* ciascuna; il *tempus senarium imperfectum* è formato da sei *minime* oppure da due *semibreves* del valore di tre *minime* ciascuna; il *tempus octenarium* è formato da otto *minime* oppure da due *semibreves* del valore di quattro *minime* ciascuna.

L'identificazione delle singole misure nella loro applicazione pratica può essere facilitata dalla apposizione delle rispettive lettere iniziali.

Signa generalia sono i seguenti:

- .TP. = T[empus] P[erfectum]
 .TI. = T[empus] I[mperfectum]

Signa magis specialia sono invece i seguenti:

- .Q. = Q[uaternarium tempus]
 .SP. = S[enarium] P[erfectum tempus]
 .SI. = S[enarium] I[mperfectum tempus]
 .O. = O[ctenarium tempus]
 .N. = N[ovenarium tempus]
 .D. = D[uodenarium tempus]

Questi tempi, che appaiono qui ordinati progressivamente dal più breve al più ampio, sono le sei *measure* o i sei *modi* determinati dalla elaborazione teorica dei trattatisti dell'ultimo Trecento. Il Beldemandis ricorda però che *aliqui ponunt* un'al-

tra misura: il *tempus perfectum ternarium* formato da tre *minime*.¹⁹⁴ E' facile identificare chi siano gli *aliqui*, avendo già trovato questa misura come *tempus perfectum minimum* in Filippo da Vitry e nelle *Rubricae breves*, come *ternarius* nei *Fragmenta musica* e come *maneries ternaria* nel *Fragmentum de proportionibus*. Tuttavia personalmente il Beldemandis non ritiene ammissibile l'esistenza di una tale misura, onde il sistema del suo *Tractatus* rimane apparentemente costituito da sei misure.

Solo apparentemente, data la particolare interpretazione cui l'autore assoggetta il *tempus duodenarium* e il *tempus octenarium*.

In un passo che appare lievemente modificato in senso polemico nella seconda redazione, egli rivela come alcuni intendano queste due misure quali multiple del *tempus quaternarium*, così:

... licet aliqui dicant quod ... octenarium sub modo duplicis quaternarii et duodenarium sub modo triplicis quaternarii cantari habeat sed istis non est attendendum quia male et false loquuntur ...¹⁹⁵

... ignorantes cantores ytallici qui dicunt quod ... octenarium sub modo duplicis quaternarii et duodenarium sub modo triplicis quaternarii cantari habent sed istis non est attendendum quia male et false loquuntur ...¹⁹⁶

Ed è agevole identificare tra i sostenitori di questa tesi Johannes Vetulus, Pietro da Amalfi e l'anonimo autore del *Capitulum de modo accipiendo*.

Il Beldemandis respinge invece tale soluzione e considera

¹⁹⁴ Bologna, Civico museo bibliografico musicale, A 56, p. 103 (cfr. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., III, p. 231b); Lucca, Biblioteca governativa, 359, f. 36(37)r (cfr. C. SARTORI, op. cit., p. 42).

¹⁹⁵ Bologna, Civico museo bibliografico musicale, A 56, p. 105 (cfr. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., III, p. 235a).

¹⁹⁶ Lucca Biblioteca governativa, 359, f. 38(39)v (cfr. C. SARTORI, op. cit., pp. 48-49).

le due *measure* semplici varianti ritmiche rispettivamente della *novenaria* e della *senaria*, così:

... mensura octenaria et mensura duodenaria quas si bene considerabimus et ipsas aliquantum stricte cantabimus inveniemus octenariam mensuram ad senariam reduci et duodenariam ad novenariam que ambe mensure maiores ad ambas mensuras minores in proportione sexquitertia se habent ...¹⁹⁷

Il testo non precisa a quale *mensura senaria* delle due esistenti vada ridotta l'*octenaria*; poichè però la *duodenaria* che è *tempus perfectum* va ridotta alla *novenaria* che è pure *tempus perfectum*, sembra probabile che l'*octenaria* che è *tempus imperfectum* vada ridotta alla *senaria imperfecta*; d'altra parte la *proportio sexquitertia* implica un rapporto di quattro a tre possibile solo tra i due gruppi di quattro *minime* dell'*octenaria* e i due gruppi di tre *minime* della *senaria imperfecta*, come altri testi sembrano confermare.¹⁹⁸

In ogni modo, ciò che più importa rilevare è che con questa interpretazione proporzionale le maggiori durate del *tempus duodenarium* e del *tempus octenarium* vengono ridotte, cantando *aliquantum stricte*, sino a coincidere con le durate rispettivamente del *tempus novenarium* e del *tempus senarium imperfectum*. Così, mentre *novenarium* e *senarium imperfectum* sono formati da nove e sei note *minime*, *duodenarium* e *octenarium* vengono ad essere formati da dodici e otto note che stanno: *inter minimam et semiminimam*,¹⁹⁹ che sono cioè *minime* diminui-

¹⁹⁷ Bologna, Civico museo bibliografico musicale, A 56, p. 105 (cfr. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., III, p. 234b); Lucca, Biblioteca governativa, 359, f. 38(39)v (cfr. C. SARTORI, op. cit., p. 48).

¹⁹⁸ ANONIMI *Musice compilatio*, cit., 3 - 17; ANONIMI *Tractatulus de figuris et temporibus*, cit., 3a - 6; E. DE COUSSEMAKER, op. cit., III, p. 324b.

¹⁹⁹ Bologna, Civico museo bibliografico musicale, A 56, p. 105 (cfr. E. DE COUSSEMAKER, op. cit., III, p. 234b); Lucca, Biblioteca governativa, 359, f. 38(39)r (cfr. C. SARTORI, op. cit., p. 48).

te: *minimas diminutionis* le definisce in caso analogo un altro teorico.²⁰⁰

Come conseguenza della riduzione delle due misure « italiane » alle due misure « francesi », i tempi effettivamente presenti nel sistema del Beldemandis sono solo i quattro di tipo francese:

- 1) $\left\{ \begin{array}{l} \textit{tempus novenarium} = 9 \textit{ minime} \\ 1 \ 1 \ 1 \quad 1 \ 1 \ 1 \quad 1 \ 1 \ 1 \\ \textit{tempus duodenarium} = 12 \textit{ minime-semiminime} \\ \frac{3 \ 3 \ 3 \ 3}{4 \ 4 \ 4 \ 4} \quad \frac{3 \ 3 \ 3 \ 3}{4 \ 4 \ 4 \ 4} \quad \frac{3 \ 3 \ 3 \ 3}{4 \ 4 \ 4 \ 4} \end{array} \right.$
- 2) $\left\{ \begin{array}{l} \textit{tempus senarium perfectum} = 6 \textit{ minime} \\ 1 \ 1 \quad 1 \ 1 \quad 1 \ 1 \end{array} \right.$
- 3) $\left\{ \begin{array}{l} \textit{tempus senarium imperfectum} = 6 \textit{ minime} \\ 1 \ 1 \ 1 \quad 1 \ 1 \ 1 \\ \textit{tempus octenarium} = 8 \textit{ minime-semiminime} \\ \frac{3 \ 3 \ 3 \ 3}{4 \ 4 \ 4 \ 4} \quad \frac{3 \ 3 \ 3 \ 3}{4 \ 4 \ 4 \ 4} \end{array} \right.$
- 4) $\left\{ \begin{array}{l} \textit{tempus quaternarium} = 4 \textit{ minime} \\ 1 \ 1 \quad 1 \ 1 \end{array} \right.$

E dunque, anche per quanto concerne la teoria del *tempus*, l'*ars ytalica* è vista in modo sostanzialmente conforme all'*ars gallica*.

²⁰⁰ ANONIMI *Tractatulus de figuris et temporibus*, cit., 3a - 2.

BIBLIOGRAFIA